



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 10





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*10 - Nuova serie online
Primo fascicolo del 2024*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2024, Fascicolo 1, num. 10 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Storia medievale, Oxford*; Filomena D'Alto, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Storia economica, Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Storia del diritto medievale e moderno, Salerno*; Giovanni Farese, *Storia economica, Università Europea di Roma*; Dario Luongo, *Storia del diritto medievale e moderno, Napoli Parthenope*; Antonio Milone, *Storia dell'arte, Napoli Federico II*; Manuela Mosca, *Storia del pensiero economico, Lecce UniSalento*; Marianne Pade, *Filologia classica e umanistica, Aabrus*; Nunzio Ruggiero, *Letteratura italiana, SOB Napoli*; Gaetano Sabatini, *Storia economica, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Storia medievale, Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Storia del diritto medievale e moderno, Campania Vanvitelli*; Oreste Trabucco, *Storia della filosofia e della scienza moderna, Bergamo*; Rafael Jesus Valladares Ramírez, *Consejo Superior de Investigaciones Cientificas, Madrid*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Renato Raffaele Amoroso, *Napoli Federico II*; Gloria Guida, *Fondazione Banco di Napoli*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Yarin Mattoni, *Salerno*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Francesco Oliva, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico: Giancarlo Abbamonte, *Filologia classica, Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Fondazione Banco di Napoli*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Campania Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchiviostorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Giancarlo Abbamonte, c/o Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016).

La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

ORAZIO ABBAMONTE Le ragioni di un’iniziativa. Presentazione dell’annata 2024 dei “Quaderni”	5
LUIGI ABETTI, PAOLA AVALLONE E GLORIA GUIDA (a cura di) Indice del “Bollettino dell’Archivio Storico” dal 1950 al 1965	9
<i>Segni del tempo</i>	
PAOLA CORTELLESSA Dai banchi alle bande: la parabola di Emanuele e la scuola perdu- ta nella Napoli minorile	23
<i>Studi e archivio</i>	
MANUELA SANNA Il Vico di Fausto Nicolini e quella “metamorfosi dell’erudizione in poesia”	33
DARIO LUONGO Le dinamiche giuridico-istituzionali del Vicerego austriaco nella biografia nicoliniana di Gaetano Argento	55
ANTONIO MILONE Le scorribande di Don Fastidio. Fausto Nicolini e l’arte napoletana	145

SALVATORE IACOLARE Fausto Nicolini e il dialetto napoletano	171
LORENZO TERZI Fausto Nicolini e l'Archivio di Stato di Napoli	211
STEFANO PALMIERI L'archivio di Fausto Nicolini all'Istituto Italiano per gli Studi Storici	253
ANTONELLA VENEZIA <i>Marcus Furius</i> : Fausto Nicolini e la Società Napoletana di Storia Patria	269
LUIGI ABETTI Fausto Nicolini e le carte dell'Archivio storico tra indirizzi, ricerche e lezioni metodologiche	289
PAOLA AVALLONE E GLORIA GUIDA Fausto Nicolini e l'eredità del "Bollettino Storico del Banco di Napoli". Origini ed evoluzioni	307
<i>Discussioni e recensioni</i>	
Paolo Baratta , <i>Dal Mezzogiorno. Riflessioni e convinzioni dall'interno della Svimez</i> di GUIDO MELIS	357
Stefano Siglienti , <i>Le banche e lo sviluppo. Gli scritti sulla rivista «Bancaria»</i> di FRANCESCO DANDOLO	363
Francesco Senatore (a cura di), <i>Per Mario Del Treppo</i> di GIANCARLO ABBAMONTE	375

Studi e archivio

LUIGI ABETTI*

FAUSTO NICOLINI E LE CARTE
DELL'ARCHIVIO STORICO TRA INDIRIZZI,
RICERCHE E LEZIONI METODOLOGICHE

Abstract

Questo studio ricostruisce parte del contributo di Fausto Nicolini negli anni in cui fu consulente dell'Archivio storico dell'attuale Fondazione Banco di Napoli (1949-1965). A distanza di oltre mezzo secolo è chiaro che Nicolini con i suoi scritti apparsi sul "Bollettino" tracciò delle vere e proprie linee guida sull'utilizzo delle fonti economiche nei vari settori disciplinari. Questi indirizzi furono di tale portata da influenzare ancora oggi parte delle scelte programmatiche che ruotano intorno all'attività dell'Archivio storico: ricerca, collane editoriali, banche dati e, dal 2019-2020, con la nuova serie online dei "Quaderni dell'Archivio Storico".

The study reconstructs Fausto Nicolini's work, as member of the committee for the Historical Archives of the Banco di Napoli (1949-1965). More than half a century later, it turns out that Nicolini's articles, published in the "Bollettino", drew a guideline on the use of economic sources in many disciplinary fields, that still influences the programmatic choices of the activities of this Archive: namely,

* Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, luigi.abetti@cnr.it

their researches, publications, databases and, the online series of the “Quaderni dell’Archivio Storico”.

Key words: Fausto Nicolini, Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, Archival Research Methodology, History of Archives

1. *Premessa*

Pur non mancando una riflessione complessiva sulla produzione intellettuale di Fausto Nicolini non è facile soffermarsi sugli indirizzi, sulle ricerche e sulle pubblicazioni che diede e produsse all’indomani della sua nomina a presidente della commissione per l’Archivio storico dell’allora Banco di Napoli e a direttore del “Bollettino” del medesimo Archivio¹. Gli anni che vanno dal 1949 al 1965 furono molto intensi segnati come sono da vari impegni professionali e dai tanti studi che egli perseguì sino alla fine del 1964.

2. *I banchi pubblici napoletani e i loro archivi*

Tra il 1949 e il 1950 fu nominata la terza commissione per l’Archivio storico che, presieduta da Nicolini, era formata da economisti, storici, archivisti e ricercatori di lungo corso: Giulio Azzolini, Giovanni Cassandro, Epicarmo Corbino, Gino Doria, Riccardo Filangieri, Achille Geremicca, Sergio Ortolani, Ernesto Pontieri, Gaetano Quarta, i quali, elaborarono un programma articolato in più punti che, oltre alla redazione di una continuazione della storia del Banco fino al 1860 e alla pubblicazione del “Bollettino”, prevedeva l’assunzione di

[...] quattro schedatrici fornite di laurea in lettere o di altro titolo equipollente, perché, sotto la direzione del Nicolini e del Geremicca [...] riprendano lo spoglio dei giornali copiapolizze del Banco della

¹ Su questo tema vd. anche l’articolo di P. Avallone e G. Guida pubblicato in questo fascicolo.

Pietà [iniziate su proposta di Benedetto Croce], ma non contenendo lo spoglio stesso alle notizie relative alle sole arti figurative, bensì raccogliendo tutti i ragguagli concernenti la musica, il teatro, la letteratura e la cultura (intese anch'esse nel significato più ampio), l'Università degli Studi ed ogni altra sorta di scuole, l'attività tipografica e libraria, la topografia, l'edilizia, la toponomastica, le chiese, i conventi, gli ordini religiosi, le confraternite, le manifestazioni religiose, gli enti laici, le istituzioni, la legislazione, i tribunali, il costume, il folklore e, in genere, quant'altro possa suscitare un interesse storico anche minimo².

Si tratta di un punto di grande importanza la cui portata è evidente alla luce degli studi e delle ricerche condotte sulle scritture apodissarie degli otto Banchi pubblici napoletani negli ultimi settant'anni.

Il superamento degli studi di sola erudizione fu suggerito innanzitutto dalla natura economica della documentazione, all'apparenza frammentaria, ma in realtà legata dal vincolo dei numeri e dei nominativi dei clienti (enti e persone) che nell'arco della loro esistenza hanno lasciato attraverso le operazioni contabili memoria di sé. Si tratta di una documentazione complessa sia per prassi bancaria, sebbene comune a tutto il fondo apodissario, che per i contenuti caratterizzati da una doppia chiave di lettura, allo stesso tempo microstorica e storica così come hanno dimostrato le polizze di pagamento estinte a favore di Caravaggio che proprio di recente, quando dal punto di vista storiografico i suoi soggiorni napoletani apparivano definiti, hanno portato a nuove e fondamentali acquisizioni che hanno consentito di datare le singole opere, di precisarne gli ambiti e le committenze e, quindi, di storicizzarle nel loro insieme³.

Certo è che quel «quant'altro possa suscitare un interesse storico anche minimo» del secondo punto programmatico sopra richiamato induce, a distanza di anni, a più di una riflessione. Siamo

² Nicolini 1950, 34.

³ Cfr. gli ultimi contributi sull'artista di Sorrentino 2024 e Zappulli 2024.

negli anni Cinquanta, come si è detto, siamo di fronte ad una commissione composta da storici, archivisti ed economisti e, ancora, siamo a circa vent'anni di distanza dalla rivoluzione storiografica iniziata da Marc Bloch (1886-1944) e da Lucien Febvre (1878-1956) e proseguita dalla scuola degli "Annales d'histoire économique et sociale". Com'è risaputo, prima dell'esperienza degli "Annales" la storia sociale veniva intesa come storia minore, residuale, variamente intesa come storia dei costumi, degli usi e delle pratiche religiose, delle tradizioni folkloristiche e quant'altro formando un *mare magnum* di interesse per lo più antropologico che non faceva parte della storia con la s maiuscola, quella insomma dei fatti politici e militari e delle ideologie dominanti o ritenute tali. Solo quando la storia sociale diventò storia della società, cioè una delle discipline della storia nata e sviluppatasi dalla storia economica, si formò l'idea dell'esistenza di una stretta interdipendenza tra i differenti fatti di qualsiasi ordine che concorrono alla formazione di una determinata realtà sociale variabile nel tempo e nello spazio.

L'esigenza dell'estensione dell'oggetto della conoscenza storica era stata in realtà già sollevata, sebbene con premesse differenti, da Benedetto Croce (1866-1952) nel 1915, il quale, a fronte della selezione delle notizie contenute nei giornali copiapolizze dell'Archivio storico:

[...] pose in rilievo quanto fosse pericoloso e arbitrario codesto criterio affatto soggettivo (giacché, per non dire altro, un fatto che sembra di nessuna importanza a chi ignori del tutto una determinata disciplina potrà magari apparire importantissimo a chi vi abbia una competenza da specialista), e, per esempio, 'quanta importanza biografica può avere a volte una data apposta accanto a un nome, anche se non seguita da un fatto notevole'⁴.

⁴ Nicolini 1950, 31; sull'adesione e sull'allontanamento agli/dagli studi di erudizione di Croce si rinvia a Ajello 1992.

Ragione per la quale, Croce, propose la stesura di «un indice generale dei nomi per uso degli studiosi con richiami alle singole date nei giornali copiapolizze», che, come avremo modo di osservare, sarà applicato da Nicolini soltanto nei casi in cui mancavano gli strumenti di corredo (pandette e/o libri maggiori). In effetti, tale proposta, se attuata, avrebbe formato un repertorio di diverse centinaia di migliaia di nominativi di persone alle quali sarebbero state collegate milioni di operazioni contabili che, per essere già contenute e indicate rispettivamente nelle pandette e nei libri maggiori, avrebbero finito col fornire uno strumento di corredo – nella migliore delle ipotesi – parallelo a quello esistente. Come riporta Nicolini, il primo conflitto mondiale segnò la sospensione delle riunioni della commissione; mentre in quelle tenutesi a cavallo tra le due guerre prevalsero due orientamenti: il primo, rappresentato da Michelangelo Schipa, Biagio Pace, Giuseppe De Montemayor e Alessandro Cutolo, puntava alla creazione dell'indice generale suggerito da Croce; il secondo, invece, composto da Riccardo Filangieri, Giulio Cesare Orgera, Emilio Re e presieduto da Nicolini, era rivolto alla pubblicazione delle fonti da affidare a archivisti esperti da lui coordinati per limitarne «l'arbitrarietà» nella fase di selezione delle notizie.

Tuttavia, nonostante gli sforzi delle due commissioni, sussisteva nei confronti dello sterminato e variegato fondo apodissario – strumenti di corredo inclusi – una visione fondamentalmente settoriale e una classificazione della società per ordini che, storiograficamente cristallizzata in nobiltà, clero e plebe, non permetteva di cogliere i vari gradi, le innumerevoli sfumature presenti in ciascun ordine di cui danno conto le scritture degli otto banchi pubblici napoletani. Non a caso, dunque, una prima saldatura tra una visione sistematica delle scritture del fondo apodissario e l'approccio allo studio della storia sulla base degli orientamenti della *nouvelle histoire* avverrà negli anni delle consulenze degli

economisti Domenico Demarco (1912-2008) e, soprattutto, Luigi de Rosa (1922-2004)⁵.

A Demarco, autore del *Banco delle Due Sicilie (1808-1863)* del 1958 e del *Il Banco di Napoli. L'Archivio storico: le opere e i giorni* del 1998, si deve una prima visione complessiva delle potenzialità e della ricchezza del fondo apodissario che nel 1972 si concretizzò con la prima mostra di documenti dell'Archivio storico tenutasi a Villa Pignatelli. Questa mostra, tesa alla conoscenza, alla promozione e alla valorizzazione del patrimonio documentale, fu affiancata da una pubblicazione dal sottotitolo univoco: *Una fonte preziosa per la storia economica, sociale e artistica del Mezzogiorno d'Italia*. Il testo fu corredato da un corposo apparato iconografico che dava conto dei lavori di ordinamento, di condizionamento e di inventariazione intrapresi in quegli anni e offriva un primo profilo storico-istituzionale degli otto Banchi accompagnati da una rassegna fotografica delle tipologie documentarie e, ove presenti, dei loro caratteri estrinseci (supporti, tagli, filigrane, sigilli, decorazioni, ecc.).

Un ulteriore passo di qualità nell'ambito degli studi economici fu compiuto durante gli anni della consulenza di Luigi de Rosa che, oltre agli impegni accademici e alla collaborazione col Consiglio Nazionale delle Ricerche, fu in costante rapporto con gli istituti e gli archivi bancari e aziendali, tra cui, appunto, l'Archivio storico dell'allora Banco di Napoli⁶. A dimostrazione dell'esperienza maturata in materia di gestione degli archivi economici resta la sua relazione letta durante le giornate di studio dedicate a

⁵ Per il contributo degli italiani alla storia del pensiero dal dopoguerra in poi cfr. Ciliberto 2013; sul superamento dell'approccio meramente positivista cfr. Hughes 1967, 39-43.

⁶ Sulla figura e l'opera di de Rosa cfr. almeno De Matteo 2004, Di Vittorio 2007; Sabatini 2008; Sabatini 2014.

Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche del 1989 (ma gli atti apparvero solo nel 1995), dove sottolineò le lacune formative degli archivisti in merito alla conservazione ordinata degli archivi economici e aziendali nelle tre fasi principali: corrente, di deposito e storico⁷.

Luigi de Rosa dedicò innumerevoli studi alla storia economica del Mezzogiorno continentale a cominciare da quelli giovanili dedicati ad alcuni aspetti fondamentali per la storia finanziaria del Regno e per indagare i settori più delicati della vita dello Stato come *I cambi esteri del Regno di Napoli* edito nel 1955, gli *Studi sugli arrendamenti del Regno di Napoli* e *Il Banco dei Poveri e la crisi economica del 1622*, entrambi pubblicati nel 1958. Tra queste opere e quelle degli anni successivi s'inseriscono una serie di titoli che confluirono nelle collane da lui dirette e fondate come, ad esempio, il volume di Roberto Mantelli su *Il pubblico impiego nell'economia del Regno di Napoli* nel vicereame spagnolo edito nel 1986 dove il peso di ciascun ceto concorre a decodificare composizione, struttura e organizzazione della macchina amministrativa e burocratica dello Stato in età moderna⁸.

Ritornando a de Rosa meritano particolare menzione *Il Mezzogiorno spagnolo tra crescita e decadenza* del 1987, la monumentale *Storia del Banco di Napoli* (1989-1992, 2005, 2011⁹), che chiuse definitivamente l'opportunità di disporre di una storia compiuta sui Banchi antichi e su quelli contemporanei (delle Due Sicilie e di Napoli), e, non ultime, le curatele a carattere multidisciplinare

⁷ de Rosa 1995, 245; su tali questioni cfr. anche le relazioni degli altri relatori inclusi nella medesima sessione dedicata alla gestione degli archivi economici: Benedini 1995; De Matteo 1995; Valente 1995; le cui problematiche furono riprese anche da Delfiol 1995 e da Marinelli 1999.

⁸ Questi tipi di studi superavano anche la oramai tradizionale classificazione professionale, giuridica e onorifica proposta da Daumard 1962.

⁹ Questi due ultimi volumi (de Rosa 2005 e de Rosa 2011) uscirono postumi.

come *Gli inizi della circolazione della cartamoneta e i banchi pubblici napoletani* (2002), testi, questi, che riprendevano, attuandoli, alcuni punti del manifesto programmatico del 1949-1950 stilato dalla commissione presieduta da Nicolini:

1. Continuare la storia del Banco [...]
3. Pubblicare semestralmente, sotto la direzione del Nicolini e in fascicoli di almeno duecento pagine in ottavo, un Bollettino storico del Banco di Napoli [...].
4. Consacrare la prima parte a scritti originali [...] rientranti in queste categorie:
 - a) memorie, comunicazioni, note, che concernono sotto tutti gli aspetti la storia così degli antichi banchi come dell'attuale Banco di Napoli, e che pongono a profitto tanto documenti serbati nell'Archivio storico del Banco stesso, quanto ogni altra fonte, sia a stampa sia manoscritta, e in modo peculiare molti altri documenti, che, relativi soprattutto ai rapporti degli antichi banchi coi governi succedutisi via via a Napoli, si serbano nell'Archivio di Stato di Napoli [...];
 - b) trattazioni di storia napoletana, lavorate prevalentemente su documenti dell'Archivio storico del Banco [...];
 - c) possibilmente anche recensioni o, quanto meno, segnalazioni di quanto si viene pubblicando in tutto il mondo civile in materia di storia dell'attività bancaria;
 - d) articoli di varietà, che, lavorati su fonti d'ogni sorta, concernano aneddoti di varia letteratura [...].
5. Dedicare la seconda parte del Bollettino alla pubblicazione in ordine cronologico degli spogli compiuti via via nei giornali copia polizze del Banco della Pietà¹⁰.

¹⁰ Nicolini 1950, 34-35; cfr. *infra* il contributo di Paola Avallone e di Gloria Guida.

3. *Le spese d'un gran signore napoletano del Seicento*

Lo studio dedicato alla committenza di Camillo Caracciolo, apparso sul "Bollettino" nel 1954, rimane un testo basilare per e sulla metodologia delle ricerche di interesse storico, artistico e biografico condotte sul fondo apodissario.

Nicolini dichiarò da subito il suo intento nel sottolineare il «valore di fonte storica» delle «decine di milioni» di polizze prodotte dai Banchi creando dei repertori completi, dei veri e propri annuari per il 1612 e per il biennio 1647-48¹¹. Grazie a queste polizze, tratte dalle schede trascritte/transunte e regestate dal personale dell'Archivio in quel torno d'anni, Nicolini ne selezionò un certo numero per ricostruire parte importante della committenza, della vita e della rete di relazioni di una delle tante personalità del Seicento napoletano: Camillo Caracciolo (1563-1617), principe di Avellino e gran cancelliere del Regno, negli anni della sua permanenza nella capitale vicereale dove possedeva un palazzo sul decumano superiore, attuale via Anticaglia, sua residenza in città e sede degli uffici che aveva acquistato per concessione della Corona. Com'è noto, la fortuna economica di questo ramo dei Caracciolo è dovuta a Marino I, che nel 1589 acquisì il titolo di principe di Avellino, e appunto a Camillo, il quale, oltre all'ufficio di gran cancelliere, fu consigliere di Guerra in Fiandra, membro del Consiglio Collaterale e governatore delle Calabrie accumulando un enorme ricchezza, i cui esiti si potevano – e si possono – indagare solo attraverso le operazioni registrate nei Banchi.

Le fonti bibliografiche utilizzate o consultate da Nicolini furono per sua ammissione tre: *La genealogia della famiglia Carac-*

¹¹ Cfr. le *Notizie storiche tratte dai giornali copiapolizze dell'antico Banco della Pietà* (le polizze sono quelle emesse nel solo 1612) e le *Notizie tratte dai Giornali copiapolizze degli antichi banchi intorno al periodo della rivoluzione napoletana del 1647-48* pubblicate a puntate sul "Bollettino" dal 1950 al 1966.

ciolo di Francesco Fabris¹², le seicentesche *Notitie del bello, del curioso e dell'antico della città di Napoli* del canonico Carlo Celano nella versione aggiornata nell'Ottocento da Giovan Battista Chiarini, e, non ultima, la raccolta dei *Documenti per la storia, le arti, le industrie delle provincie napoletane* edita da Gaetano Filangieri di Satriano tra il 1883 e il 1891. Per il resto le notizie erano quelle inedite contenute nelle polizze di pagamento del Sacro Monte e Banco della Pietà presso il quale il principe di Avellino aveva aperto un conto, il che, come sottolineò lo stesso Nicolini, non esclude la possibilità che il principe abbia potuto aprire altri conti presso i restanti Banchi.

Nonostante la carenza di fonti bibliografiche e l'assenza negli anni Cinquanta di un archivio privato dei Caracciolo di Avellino, l'affresco delineato da Nicolini è quello di un personaggio, di un «gran signore», per dirla con lui, che attraverso i pagamenti – per lo più emessi a favore di maestranze qualificate come orafi, argentieri, architetti, artisti, bottegai, ecc. – documentava il suo prestigio sociale e il suo potere economico all'insegna della magnificenza e della munificenza. Una politica mediatica, che come hanno dimostrato gli studi più recenti¹³, era tesa a sottolineare, ai massimi livelli, la sua partecipazione alla vita, alle vicende pubbliche e culturali (il principe fu membro dell'Accademia degli Oziosi) della città, del viceregno, dell'Impero. Nicolini, in tal modo tracciò una metodologia di ricerca che *de facto* sopperiva e sopperisce alla mancanza di quelli che oggi in archivistica vengono indicati come archivi di famiglie e archivi di persone¹⁴. Nel caso specifico va sottolineato che l'archivio privato dei Caracciolo di

¹² L'opera fu pubblicata da Litta 1837, e aggiornata da Ambrogino Caracciolo (cfr. Fabris 1966, tav. VII).

¹³ Cfr. Belli 1990; Barra 2013; Abetti 2016.

¹⁴ Cfr. *Il futuro della memoria* 1997.

Avellino, confluito in quello del ramo collaterale dei Caracciolo di Torchiarolo, fu versato all'Archivio di Stato di Napoli solo nel 1965 da Ambrogino Caracciolo e fu inventariato entro il 1978 da Domenica Massafra Porcaro¹⁵.

Chiunque abbia un minimo di dimestichezza con l'archivistica è a conoscenza che ogni archivio di famiglia del ceto nobiliare dev'essere corredato da una genealogia seguita dalle concessioni feudali, dai libri mastri, dalla corrispondenza e via di seguito: una complessa documentazione che le polizze, fatta eccezione per la contabilità, possono solo in minima parte e, comunque, indirettamente colmare. Nicolini, innanzitutto, utilizzò la genealogia di Fabris per delineare il profilo biografico di Camillo e fece una selezione delle decine di polizze a disposizione focalizzando l'attenzione sulle entrate e sulle uscite registrate dal 9 gennaio al 29 ottobre 1612. Le polizze da lui commentate riguardano l'acquisto di carrozze, tessuti, abiti e oggetti d'oreficeria da un lato e lo svolgimento delle attività finanziarie e familiari dall'altro. Per inquadrare storicamente la figura di Camillo, esponente di quella nobiltà di spada che durante il vicereame spagnolo concedeva i suoi servigi alla Corona, utilizzò un pagamento a favore di un certo Giuseppe Forli, qualificato come «pittore», ma ancora oggi sconosciuto alla critica anche come decoratore, per la «lavorazione di 410 banderuole [...] 110 delle quali si sarebbe dovuto dipingere lo stemma [...] e nelle altre l'impresa o motto del principe stesso» collegandole all'equipaggiamento del «reggimento di cavalleria, che il principe usava levare a sue spese e porre a disposizione della corona di Spagna»¹⁶.

Nel ripercorrere la vicenda costruttiva del palazzo su via Anticaglia, oltre alle polizze pagate ai periti che furono a servizio di Casa Caracciolo, fece ricorso alla nota epigrafe marmorea siste-

¹⁵ Massafra Porcaro 1978, V, nota 1.

¹⁶ Nicolini 1954, 91.

mata nel vestibolo d'ingresso alla residenza nobiliare dove viene esaltata la munificenza di Camillo per l'oneroso acquisto-donativo a favore delle religiose dell'ex monastero di San Potito che così poterono trasferirsi altrove¹⁷. I tecnici di fiducia del principe abbattono il muro di cinta del chiostro trasformandolo in largo-piazza. Un'operazione urbanistica e architettonica insieme senza precedenti per il ceto nobiliare che di fatto sottolineava lo *status* sociale e la prosperità economica del principe, il quale, al pari degli Ordini religiosi più importanti della capitale, possedeva uno spazio libero antistante la sua dimora. Le polizze dimostrano che Camillo riservò particolare attenzione all'ammodernamento e all'arredamento dei suoi appartamenti dove, verosimilmente, confluirono anche i due volumi acquistati dal libraio Ettore Soldaniello: la *Descrizione del Regno di Napoli* di Scipione Mazzella, dove i Caracciolo con le loro ramificazioni rappresentano – insieme ai Carafa – una delle famiglie più importanti del viceregno, e il *Theatrum orbis terrarum* di Abramo Oertel che, unitamente ad un pagamento a favore del cartografo Mario Cartaro per una mappa del viceregno di Napoli, attestava gli interessi del principe per la cartografia e per la geografia.

Com'è stato accennato, nonostante la mancanza dell'archivio Caracciolo, Nicolini, riuscì a ricostruire parte della politica patrimoniale e, quindi, familiare del principe, il quale, con un mutuo sulla dote della terza moglie Dorotea Acquaviva d'Aragona si assicurò un'entrata enorme di 11.647 ducati circa che fu prontamente spesa non solo per appagare la sua *grandeur*, come sottolinea Nicolini, ma anche per soddisfare gli obblighi testamentari della seconda moglie Beatrice Orsini che, tra l'altro, aveva istituito quattro doti di matrimonio per fanciulle socialmente svantaggiate. L'altro «colpo» compiuto da Camillo consistette nel far sposare il figlio Marino II con Lucrezia Aldobrandini, la quale portò in dote 25.000 ducati e

¹⁷ Cfr. Abetti 2009; Abetti 2016, 11-29.

le cui rate furono versate a partire dal 16 settembre 1612. Infine, sulla base di una procura, Nicolini, da ex direttore e da ex ispettore degli Archivi di Stato¹⁸, identificò i due notai di fiducia del principe, Troilo Scherillo e Giovan Simone Della Monica, creando così un *trait d'union* con il fondo notarile dell'Archivio di Stato dove potrebbe essere rintracciato l'atto d'acquisto del monastero di San Potito stipulato da Scherillo in «curia» del notaio Della Monica.

Per le conclusioni è opportuno ritornare al testo:

S'è detto già che gli anzidetti ragguagli [...] concernono non la vita pubblica, bensì soltanto quella privata d'un gran signore napoletano del Cinque-Seicento. Ma che perciò? Sono sempre ragguagli utili a meglio caratterizzare un'epoca, quale il Seicento italiano in genere e quello napoletano in specie, che gli storici usano trattare, per dirla alla francese, troppo *cavalièrement*. Per esempio, chi mai è riuscito a sradicare la *communis opinio*, per buona metà infondata, che ai napoletani il «dissanguatore» governo spagnuolo lasciasse soltanto gli occhi per piangere? È cosa del tutto ovvia che si esprimessero così i cosiddetti «dissanguati», i quali non prevedevano neppur da lontano quanto gravoso sarebbe divenuto ai giorni nostri l'onere fiscale anche per chi abbia un reddito neppur sufficiente a sfamarlo. E invero quando mai, da che esistono le tasse, i contribuenti non si sono lagnati della loro insopportabilità? Se ne lagnavano persino i napoletani dei non pochi decenni durante i quali a capo della cosa pubblica fu un Bernardo Tanucci [...]. Comunque, a mostrare che ai napoletani del Cinque-Seicento non restassero solo gli occhi per piangere, anche se non militassero altre circostanze, basterebbe il fatto, ampliissimamente documentato dalle nostre polizze, che, per lo meno, nella città di Napoli (per le provincie è un altro conto [...]), il tenore di vita non soltanto della nobiltà, ma altresì della borghesia alta e piccola era immensamente più alto di quello consentito oggi [...]. Si pensi che ai tempi dell'Avellino, non c'era, si

¹⁸ Per ricostruire gli incarichi ricoperti da Nicolini negli Archivi di Stato si rimanda a Cassetti 2008, I, *sub voce*.

può dire avvocatuccio o mediconzolo che non avesse carrozza e cavalli, e quindi fosse in grado di corrispondere un salario a un cocchiere ed a un «famiglio», nonché di pagare l'affitto d'una stalla e d'una rimessa e di provvedere al mantenimento di una «pariglia». Senonché è discorso, questo, che ci condurrebbe troppo lontano. Meglio, dunque, far punto per oggi, salvo, in altra occasione, a esaminare altri aspetti della vita napoletana, sui quali le nostre polizze gettano luce più o meno viva¹⁹.

È sin troppo chiaro, dunque, che Nicolini riprendendo il filone della storia erudita di matrice positivista privilegiò le *res gestae*²⁰, continuando non senza novità sul piano metodologico la lunga tradizione dei documentaristi 'puri' che, in ambito delle ricerche di interesse storico-artistico, parte con Gaetano Filangieri, sebbene con tutt'altre finalità²¹, Giovan Battista D'Addosio, Giuseppe Ceci e Lorenzo Salazar e proseguirà con Ulisse Prota-Giurleo, Franco Strazzullo e Eduardo Nappi.

4. Conclusioni

Le spese d'un gran signore napoletano del Seicento rappresenta, dunque, un'impostazione di metodo importante in quanto orienterà la fase successiva delle ricerche attraverso lo spoglio dei giornali copiapolizze o delle polizze originali; questa, del resto, è l'unica strada percorribile in mancanza degli strumenti di corredo come nel caso, appunto, del Sacro Monte e Banco della Pietà il cui archivio fu interessato da due incendi, nel 1786 e nel 1797²². In una prospettiva più ampia, tale approccio giunge, su indicazione di Eduardo Nappi, sino alle recenti raccolte di documenti con-

¹⁹ Nicolini 1954, 96-97.

²⁰ Sulle definizioni di *res gestae* e di *historia rerum gestarum* cfr. Omodeo 1913.

²¹ Cfr. Valente 2021.

²² Cfr. Damiani 2024, 100-101.

fluite nei percorsi tematici *Decennio francese*²³ e *Arti e mestieri*²⁴ consultabili *online* nel portale dall'Archivio. Va precisato che nel campo delle ricerche storico-artistiche al metodo dello spoglio per polizze è stata affiancata sempre più la ricognizione dei conti, che, quando condotta in maniera sistematica ha portato a risultati molto interessanti laddove mancano gli archivi di famiglia o di persone, come ad esempio i testi monografici sul pittore Carlo Sellitto e sulla committenza del nobile Matteo di Capua²⁵.

Ma, come si è detto, l'Archivio storico mette a disposizione degli studiosi una documentazione unica, iper-abbondante, varia e, soprattutto, ininterrotta, quindi strutturale, dalla fine del XVI agli inizi del XIX secolo per il Meridione d'Italia. In tale direzione vanno almeno due progetti che hanno visto la luce negli ultimi anni: la trascrizione di parte di un giornale di cassa, e specificatamente la matricola 3 del Banco di Sant'Eligio²⁶, dove per la prima volta, senza alcuna mediazione-selezione, sono state trascritte tutte le operazioni contabili (pagamenti, depositi e prelievi) effettuate dal 3 gennaio al 22 aprile 1595; e, ancora, l'avvio della digitalizzazione e della trascrizione delle serie pandette del XVI secolo, ossia

²³ Cfr. <https://a4view-decenniofrancese.archiviobanconapoli.com/>

²⁴ Cfr. <https://a4view-artimestieri.archiviobanconapoli.com/>

²⁵ Cfr., rispettivamente, Porzio 2019 e Zezza 2020. Inoltre, proprio questi ultimi due lavori monografici estendendo i campi di ricerca ai fondi notarili, processuali e dello stato civile di antico regime, hanno dimostrato la particolarità del vincolo archivistico che, di fatto, lega i soggetti conservatori presenti sul territorio, i quali, il 25 ottobre 2024 sotto l'egida della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, hanno firmato un protocollo d'intesa, «Il Miglio della Memoria», per valorizzare il patrimonio archivistico e bibliografico degli istituti presenti nel centro antico di Napoli.

²⁶ Questo percorso, attualmente obnubilato nell'articolato sito dell'Archivio storico, è consultabile all'indirizzo: <https://a4view-pandette.archiviobanconapoli.com/patrimonio/25af9a44-32b8-43c0-9886-9af8f52b38c0/giornale-copiapolizze-n%C2%B0-3>

delle rubriche con i nomi dei clienti²⁷, che, riportata al centro della programmazione delle attività dell'Archivio storico tra il 2000 e il 2001²⁸, è stata possibile grazie all'ausilio delle nuove tecnologie applicate alla trascrizione delle fonti scritte²⁹.

Riferimenti bibliografici:

- Abetti L. 2009, *Palazzo Caracciolo d'Avellino*, in M. Fagiolo (a cura di), *Il sistema delle residenze nobiliari. Italia meridionale*, Roma, 60-62.
- Abetti L. 2016, *Il sistema di residenze dei Caracciolo d'Avellino*, "Quaderni dell'Archivio Storico" 2014-2016, 11-54.
- Ajello R. 1992, *Croce e la storia meridionale*, "Nord e Sud", n. s., 3, 155-192.
- Barra F. 2013, *Il Castello di Avellino. Dal castello al palazzo*, Avellino.
- Belli C. 1990, *Il patrimonio dei Caracciolo di Avellino*, "Archivio Storico del Sannio", 1-2, 133-183.
- Benedini R. 1995, *La valutazione e la selezione dei documenti aziendali: principi e criteri*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito*, Roma, 229-243.
- Cassetti M. 2008 (a cura di), *Repertorio del personale degli Archivi di Stato*, 2 voll., Roma.
- Ciliberto M. 2013 (a cura di), *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Storia e politica*, Roma.
- Damiani C. 2024, *Guida ai fondi dell'Archivio storico del Banco di Napoli. Gli archivi degli antichi Banchi (1539-1808)*, Napoli.
- Daumard A. 1962, *Structures sociales et classement socio-professionnel. L'apport des archives notariales au XVIII^e et au XIX^e siècle*, "Revue historique", 86, 139-154.
- Delfiol R. 1995, *Criteri di selezione degli atti negli archivi d'impresa*, in L. Borgia, F. De Luca et alii (a cura di), *Scritti in onore di Arnaldo D'Addario*, Lecce, 75-84.
- De Matteo L. 1995, *La gestione degli archivi degli istituti e delle aziende di credito. Relazione introduttiva*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito*, Roma, 217-228.

²⁷ Cfr. <https://a4view-pandette.archiviobanconapoli.com/>

²⁸ Cfr. Raimondi 2001, 215.

²⁹ Cfr. Iorio 2020.

- De Matteo L. 2004, *Una riflessione sulla figura e l'opera di Luigi de Rosa*, "Storia economica", VII, 2-3, 547-553.
- de Rosa L. 1995, *I problemi della formazione negli archivi delle banche*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito* 1995, 244-247.
- de Rosa L. 2005, *Il Banco di Napoli tra fascismo e guerra (1926-1943)*, Napoli.
- de Rosa L. 2011, *Il Banco di Napoli tra l'occupazione alleata e il Secondo dopoguerra (1943-1949)*, a cura di F. Dandolo e con prefazione di A. Giannola, Napoli.
- Di Vittorio A. 2007 (a cura di), *Luigi de Rosa e la storia economica*. Atti del convegno di studi in memoria di Luigi de Rosa (Napoli, 11-12 novembre 2005), Napoli.
- Fabris F. 1966, *La genealogia della famiglia Caracciolo*, a cura di A. Caracciolo, Napoli.
- Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito = Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione e valorizzazione*, atti del convegno di studi (Roma, 14-17 novembre 1989), Roma 1995.
- Il futuro della memoria 1997 = Il futuro della memoria*. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone (Capri, 9-13 settembre 1991), 2 voll., Roma.
- Hughes H.S. 1967, *Coscienza e società. Storia delle idee in Europa dal 1890 al 1930*, Torino.
- Iorio S. 2020, *L'utilizzo della piattaforma Transkribus nell'Archivio Storico del Banco di Napoli: Il «Progetto Pandetta»*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. online, 1, 195-207.
- Litta P. 1837, *Caracciolo*, in *Famiglie celebri italiane*, 39, Milano.
- Marinelli M.E. 1999, *Problemi dello scarto e dei massimari di conservazione*, in *Le carte preziose. Gli archivi delle Banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*. Atti del convegno di studi (Trieste-Udine, 16-18 aprile 1997), Trieste, 301-306.
- Massafra Porcaro D. 1978 (a cura di), *Inventario dell'archivio privato della famiglia Caracciolo di Torchiariolo*, Roma.
- Nicolini F. 1950, *I banchi pubblici napoletani e i loro archivi*, "Bollettino dell'Archivio Storico", 1, 1-36.
- Nicolini F. 1954, *Le spese d'un gran signore napoletano del Seicento*, "Bollettino dell'Archivio Storico", 8, 85-97.
- Omodeo R. 1913, *Res gestae e historia rerum gestarum*, "Annali della Biblioteca Filosofica", 11, 1-28.
- Porzio G. 2019, *Carlo Sellitto 1580-1614*, Napoli.
- Raimondi G. 2001, *L'Archivio Storico e la vita culturale*, in *Dieci anni dell'Istitu-*

- to Banco di Napoli Fondazione, Napoli 1991-2001, Napoli, 213-218.*
- Sabatini G. 2008, *Luigi de Rosa, Editor di "The Journal of European Economic History"*, "Storia economica", XI, 2-3, 351-362.
- Sabatini G. 2014, *L'attualità dell'opera di Luigi de Rosa*, "Storia economica", XVII, 2, 401-411.
- Sorrentino V. 2024, *Caravaggio 1609. Tre pagamenti inediti e una nuova committenza*, "Paragone. Arte", LXXV, 178, 54-72.
- Valente B. 1995, *I problemi di formazione degli archivi; la preparazione e la qualificazione del personale*, in *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito*, 248-252.
- Valente I. 2021, *Il frutto della passione. Ritratto di Gaetani Filangieri, principe collezionista mecenate, Carteggi e documenti inediti o poco noti*, in *Museo civico Gaetano Filangieri Napoli. Percorsi di storia, arte e collezionismo*, Napoli, I, 73-109.
- Zappulli A. 2024, *Un prezioso imballaggio e un anticipo da restituire: il San Giovanni Borghese di Caravaggio da Napoli a Roma e le tracce di una committenza teatina*, "Quaderni dell'Archivio Storico", n.s. online, 8, 107-114.
- Zeza A, 2020 (a cura di), *Arti e lettere a Napoli tra Cinque e Seicento: studi su Matteo di Capua principe di Conca*, Roma.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente*

Orazio Abbamonte

Vice Presidente

Rosaria Giampetraglia

Consiglio generale

Bruno D'Urso
Andrea Abbagnano Trione
Dario Lamanna

Aniello Baselice
Gianpaolo Brienza
Andrea Carriero
Marcello D'Aponte
Emilio Di Marzio
Vincenzo De Laurenzi
Maria Vittoria Farinacci
Maria Gabriella Graziano
Alfredo Gualtieri
Sergio Locorotolo
Angelo Marrone
Vincenzo Mezzanotte
Mariavaleria Mininni
Franco Olivieri
Luigi Perrella
Matteo Picardi
Daniele Rossi
Florindo Rubettino
Gianluca Selicato
Marco Gerardo Tribuzio
Antonio Maria Vasile

Collegio Sindacale

Domenico Allocca – *Presidente*
Angelo Apruzzi
Lelio Fornabaio

Direttore Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di settembre 2025
presso Azienda grafica Vulcanica Srl, Nola (NA)

